

6. Giugno 1553.

Ex Orig. Arch. 87  
Stan. Aug. Regij

Serenissima Sig.<sup>ta</sup>

25

Sapendo V. M. quanto io le sono servitore; credo che senza che io  
 mi distenda in molte parole; per se stessa s'immaginerà facil-  
 mente l'allegrezza che io ho sentita del Matrimonio di Lei col  
 Ser.<sup>mo</sup> Re di Polonia. Perciò con questa non mi allargherò  
 più che tanto, bastandomi di dirle, che la contentezza che io di  
 ciò sento è infinita e che io me ne rallegro con V. M. con ogni  
 riverenza e affetto, e odio pregando che accompagni questo suo Ma-  
 trimonio con quelle felicità che io desidero, e perciò che io non  
 posso, come sarebbe debito mio, per la brevità del tempo e lon-  
 ghezza del camino mandar uomo a posta che intervenendo alle  
 reali sue nozze se ne rallegri con Lei in mio nome, ordino a  
 me Ludovico Monzio, che si ritrova appresso il Ser.<sup>mo</sup> Re suo  
 Consorto, che supplichi esso a questo mio mancamento con quel  
 di più, che V. M. piacerà, intendeva da lui la supplica si  
 degni ricevere in grado l'ufficio che egli con Lei farà in mio no-  
 me, esser certa, che ella non ha servitore, che più di merde-  
 sideri servirle, come conoscerà in tutte le occasioni, e le riferirà  
 il Ser.<sup>mo</sup> Monzio, al quale rimettendomi bacio riverente mente  
 le mani di V. M.<sup>ta</sup> pregandole ogni felicità.

D'Alessandria 6. Giugno 1553.

Di Vostra Maestà

Umilissimo Servo  
Duca Gonzaga

Alla Ser.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ta</sup>  
Reina di Polonia mia Sig.<sup>ta</sup>

4. powinno swanim dubu twego, a Wołem pol. postydam Monciusa.

Quando a quella... di appresso...  
 e poi...  
 e col tempo...  
 che io...  
 di non poter...  
 La Maestà...  
 alle...  
 che io...  
 in...  
 e...  
 se...



